

## 24. Sul guidare

Buongiorno. Le mie domande, che non sono proprio attinenti al contenuto del libro che ancora non ho letto, sono le seguenti:

1. Agli esordi, o nel corso dei Dialoghi Imperfetti (dall'esperienza personale e dal suo Approccio Capacitante posso dire di conoscere almeno in parte), esiste un momento clou, un segnale, un "limite" oltre cui la persona malata va fermata, nel senso di maggiormente protetta (ad esempio nel caso in cui abbia ancora la possibilità di guidare, con episodi di perdita dell'orientamento)? Come si riconosce? Come si può tutelare senza essere troppo invasivi?
2. Sono i familiari a dover richiedere al medico curante nuovi accertamenti sul progredire della malattia, o spetta al medico stesso prescrivere visite periodiche specifiche?

Grazie, Livia

*Buongiorno Livia, le rispondo brevemente:*

1. *Per l'Approccio Capacitante è importante riconoscere la competenza a contrattare e a decidere in tutte le fasi di malattia, anche quella avanzata. Non è un atteggiamento banale e neppure irresponsabile. È un'arte da imparare tenendo conto ovviamente dei problemi di sicurezza sia per l'anziano smemorato e disorientato che per gli altri. L'Approccio Capacitante aiuta a rispettare la persona e a salvaguardare piccoli spazi di libertà e di autodeterminazione anche in situazioni difficili come quelle in cui bisogna impedire la guida dell'auto. Ogni situazione va affrontata nella sua singolarità, in particolare parlando apertamente dei problemi fin dall'inizio, man mano che si presentano, e contrattando le varie tappe che porteranno inesorabilmente alla rinuncia alla guida. La contrattazione lascerà comunque una traccia positiva, anche se alla fine ci sarà la delusione di non poter guidare.*
2. *Normalmente sono i CDCD che ogni volta propongono quando fare il controllo successivo, l'importante è mettersi d'accordo con chiarezza.*

*Pietro Vigorelli*